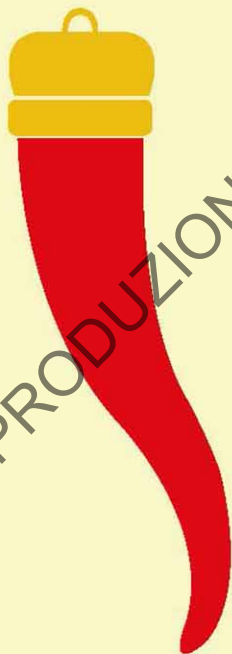


neapolitan *express*

usi, costumi e curiosità



DEMO RIPRODUZIONE VIETATA



Rogiosi editore



neapolitan **express**

usi, costumi e curiosità

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

Rogiosi editore

Rogiosi editore

Napoli

testi / text

Giuseppe Pesce

traduzioni / translations Phil Taddeo

art director

Attilio Sommella

graphic designer Francesco Natale

stampa e allestimento

/ printing and binding Tavolaro stampa

ISBN 978-88-6950-081-7

prima edizione ebook: gennaio 2017

ISBN 978-88-6950-197-5

stampato in italia

/ printed in italy

© copyright 2016 **rogiosi editore**

rogiosi.it

tutti i diritti riservati

/ all rights reserved

Sommario

/ Contents

Introduzione	5
/ Introduction	8
Capitolo I – La città magica (e superstiziosa)	11
/ Chapter I – The magic and superstitious city	14
Capitolo II – La città dei numeri	19
/ Chapter II – The city of numbers	23
Capitolo III – La città (di sotto) del “Munaciello”	27
/ Chapter III – The underground city of the “Munaciello”	32
Capitolo IV – La città delle rivoluzioni	37
/ Chapter IV – The revolutionary city	42
Capitolo V – La città del sangue	45
/ Chapter V – The bloody city	49
Capitolo VI – La città-teatro	53
/ Chapter VI – The theater city	58
Bibliografia / Bibliography	62



DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

Introduzione

Se c'è qualcosa che rende i Napoletani unici al mondo, sono le antiche tradizioni della loro terra, che nei secoli ne hanno formato il carattere.

I Napoletani sono superstiziosi ma anche molto devoti, hanno impeti rivoluzionari ma sono abbastanza furbi per non fare sciocchezze; sono sempre seri nei loro impegni, ma sanno anche ridere di se stessi, perché non amano mai prendersi troppo sul serio.

A forgiare questo loro carattere, sono stati secoli di storia e di storie, di leggende, di aneddoti e di personaggi tramandati dalla tradizione popolare, che continuano a rivivere negli usi e nei costumi della città.

Napoli è, ad esempio, una città “magica”, il cui primo protettore, nel lontanissimo Medioevo, fu addirittura il poeta-mago Virgilio, che fece meraviglie con i suoi poteri soprannaturali. Con la magia, i Napoletani non amano scherzare, perché sono un popolo molto superstizioso, legatissimo ai suoi riti scaramantici e ad oggetti fortemente simbolici, come il “corno” rosso, sicuro rimedio contro il “malocchio” e gli jettatori, che non mancano mai.

Napoli è anche la città dei numeri. Da ogni sogno, da ogni evento insolito o eccezionale, i Napoletani sono capaci di trarre dei numeri da giocare al Lotto; e per farlo, hanno perfezionato un vero e proprio “manuale” che è la famosissima “Smorfia”.

Tra le leggende più care al popolo napoletano, c'è quella del “Munaciello”, uno spiritello che si aggira per le case, facendo ora dispetti, ora regali; un personaggio magico e inquietante, che ha forse a che fare con la Napoli sotterranea, attraversata da migliaia di cunicoli e di pozzi.

Napoli è anche la città delle grandi rivoluzioni, che hanno avuto tutte per teatro un luogo particolare, ovvero la Piazza del Mercato. Proprio qui, all'ombra della bellissima chiesa del Carmine, cadde la testa del giovanissimo Corradino di Svevia, il capopopolo Masaniello fu ucciso a colpi di archibugio, e i giacobini del 1799 finirono appesi alla forca.

Ma i Napoletani non si impressionano facilmente davanti al sangue, che è l'elemento fondamentale di uno dei più antichi riti popolari, legati all'amatissimo santo protettore: il prodigio della liquefazione del sangue di San Gennaro, che si ripete puntuale da secoli nel tripudio popolare.

Napoli è, infine, una “città-teatro”, che non nasconde le proprie piccole e grandi debolezze (quelle del povero Pulcinella sempre beffato, o dell'ambizioso Felice Sciosciammocca), ma le mette ogni giorno in scena, facendole diventare un punto di forza.



La magia e le piccole superstizioni contro chi ci vuole male. I sogni e i numeri del Lotto, con la speranza di una vincita che possa cambiare la vita. Gli inconvenienti degli “spiritelli” che non fanno mancare mai i loro dispetti. L'indole un po' rivoluzionaria e l'insofferenza verso le ingiustizie. La devozione religiosa che si rinnova nel rito del sangue di San Gennaro. Il grande teatro che ci insegna a ridere e a non prenderci troppo sul serio. Tutti questi elementi messi insieme hanno formato storicamente il carattere – unico e contraddittorio – di noi Napoletani, facendo conoscere Napoli in tutto il mondo.